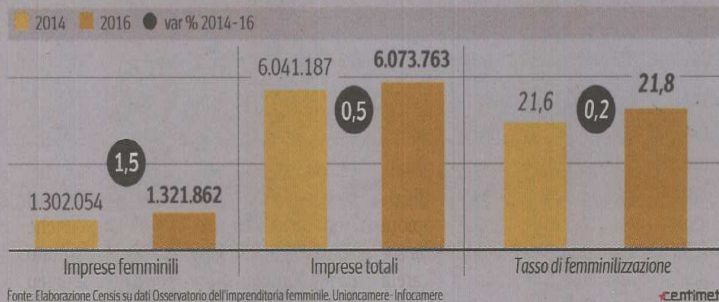


IMPRESE ROSA CRESCONO

Le cooperative guidate da donne
si sviluppano a un tasso maggiore della media
Soprattutto al Sud e in ambiti «maschili»

di **Isidoro Trovato**

Al femminile



Il futuro si tinge di rosa. Perché proprio dalla donne imprenditrici è iniziata la ripresa dell'economia italiana. È quanto emerge da «Donne al lavoro, la scelta di fare l'impresa», il focus di Censis-Confcooperative. Le aziende femminili, dunque, crescono più della media del sistema imprenditoriale ma il dato ancor più sorprendente è che gemmano soprattutto nelle aree metropolitane del Sud (Reggio Calabria, Catania e Palermo) in ambiti fino a qualche anno fa presidio esclusivo, o quasi, di imprese al maschile e trovano nella cooperazione il loro habitat economico preferito.

Bussola

Il primato del Mezzogiorno è soprattutto in termini percentuali di crescita. Al Sud infatti hanno sede 476mila aziende, pari al 23,7% del totale. Se si prendono in considerazione le 14 città metropolitane, al primo posto per tasso di femminilizzazione nel 2016 si colloca Reggio Calabria con il 24,2%, seguita da Catania con il 23,6% e da Palermo con il 23,4%. Quindi, se l'impresa meridionale diventa sempre più femminile in percentuale, è a Roma e Milano che troviamo i numeri assoluti più alti: la capitale è prossima alle 100mila unità, mentre Milano supera le 60mila imprese. «Le donne hanno trasformato elementi di svantaggio in fattori di competitività — osserva Maurizio Gardini, presidente Confcooperative —. Abbandonata la ricerca del posto fisso, mettersi in proprio è diventata la strada più percorribile, grazie anche a nuove tecnologie e ai costi decrescenti nell'avvio d'impresa. È da ricercarsi in questo scatto culturale la maggiore intraprendenza imprenditoriale delle donne e i dati più recenti registrano come le imprese fem-

minili abbiano anticipato di un anno (2015) la crescita». L'«onda rosa» delle imprese avviene tra il 2014 e il 2016 e a fare la differenza sono i settori tipicamente maschili: nell'area dell'energia per esempio, la crescita è stata del 2,6%. Stesso dato registrato nell'edilizia, un comparto dove i dati complessivi mostrano una diminuzione delle imprese del 2,1%.

I settori

Se si restringe il campo ai settori fondamentali del made in Italy, e cioè moda, turismo e agroalimentare, le imprese femminili confermano una presenza crescente con un tasso dell'1% nell'ultimo biennio, appena superiore a quanto si registra sul totale delle imprese appartenenti ai settori del made in Italy. «L'energia delle donne nel fare impresa — aggiunge Gardini — tira la ripresa nei servizi, nell'alimentare e nelle professioni dove l'avanzata è continua da dieci anni, da quando le laureate hanno superato il numero dei laureati».

Nel dettaglio, si colloca abbondantemente sopra l'1% la parte di imprese femminili impegnate nel turismo (+5,1%), nei servizi per la ristorazione (+4,4%) e nell'industria alimentare (+4,0%). Determinante è invece il contributo alla crescita del numero delle imprese che proviene dalle cooperative femminili che crescono del 4,1% in due anni (superando la soglia delle 30mila unità nel 2016) e portano al 21,1% la quota sul totale delle coop.

Attenzione, infine, al dato di imprese femminili guidate da straniere, in particolare nel tessile-abbigliamento con il 27,2% sul totale delle aziende rosa attive nel settore.



Coop
Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative